

La denuncia della **Cgil**: 500mila a rischio, bisogna fare presto
Un medico: «Sono fragili, hanno bisogno anche degli psicologi»

Il dramma delle case di riposo «Qui esplode come una bomba»

IL CASO

Soffrono terribilmente. Soli e positivi al coronavirus. Il dramma degli anziani nelle case di riposo si sta consumando in tutta Italia.

Francesco Lugli, medico e commissario straordinario della struttura di Monselice è preoccupato: «Gli anziani sono fragili anche psicologicamente. Stanno chiusi tutto il giorno nelle stanze davanti alla tv. Oltre all'assistenza sanitaria abbiamo messo a disposizione degli psicologi». Dopo gli ospedali, sono le Rsa, le residenze sanitarie per anziani,



il luogo dove si muore di più. Quanti siano i contagiati e i decessi li stanno calcolando all'Istituto Superiore di Sanità, che martedì ha mandato un questionario alle 4629 strutture pubbliche, a quelle priva-

te e alle case famiglia che nessuno sa quante siano.

Ivan Pedretti, segretario nazionale della **Cgil** pensionati, ha fosche sensazioni: «Ci sono 500mila anziani a rischio. Quando il virus arriva nelle ca-

se di riposo esplode come una bomba. Abbiamo il sospetto che i contagiati siano molti di più di quanto appaia. Ci sono strutture che non hanno ancora adeguate protezioni. Bisogna fare presto». L'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, assicura che si sta facendo l'impossibile: «Tuteliamo il personale ospedaliero e delle Rsa facendo tamponi e controlli della temperatura».

L'impressione è che sia comunque tardi. Lombardia e Veneto sono le regioni dove il virus picchia duro nelle case di riposo. A Merlara sono contagiati quasi tutti gli ospiti.

I positivi rimangono a letto. I più gravi finiscono in ospedale. Nessuno ha prove, ma un gruppo di medici bergamaschi ha scritto una lettera da brivido al *New England Journal of Medicine*: «I pazienti più anziani non vengono rianimati e muoiono soli senza neanche il conforto di appropriate cure palliative».

C'è poi lo scandalo delle strutture private che operano senza controllo. Alla Casa di riposo Come d'incanto di Messina, l'azienda sanitaria ha mandato gli ispettori. La relazione è da film dell'orrore: «Le condizioni igieniche sono precarissime. Tutti i bagni sono sporchi. Abbiamo trovato anziani nudi e senza lenzuola».

Ma ci sono anche le storie belle. Nelle tre strutture liguri di Villa San Fortunato a Camogli, Rapallo e Sampierdarena, su 115 anziani ospiti ci sono zero contagiati. Il personale sanitario ha deciso di autoisolarsi con gli anziani. Spiega Giovanni Zolo, responsabile della struttura di Camogli: «Abbiamo 37 ospiti e zero positivi. Siamo in autoisolamento con loro da lunedì scorso, un infermiere, un addetto alla cucina e cinque assistenti. Tutti noi abbiamo famiglia ed è un grosso sacrificio. Ma non c'erano alternative, andremo avanti fino alla fine». —